

Nuovi ticket e troppe esenzioni: che fare?

Il neoministro della Salute Beatrice Lorenzin, tra le innumerevoli questioni aperte lasciate in eredità dal precedente esecutivo dovrà porre particolare attenzione all'introduzione o meno di nuovi ticket. La compartecipazione alle prestazioni sanitarie presenta nel nostro Paese un quadro abbastanza variegato e complesso a seconda della prospettiva da cui si guarda

Secundo una recente inchiesta di *Repubblica* 1.8 milioni gli italiani nel 2012 hanno abbandonato il sistema sanitario pubblico, rinunciando a esami, visite, analisi. Si tratterebbe di cittadini per i quali i 45 euro di ticket per farsi visitare da un'oculista o 65 euro per sottoporsi a una ecografia non sarebbero più sostenibili. Una tendenza che si era già registrata nel 2011, ma che l'anno scorso è esplosa.

Nel 2012, tra attività pubblica e convenzionata, l'incasso per le Regioni è stato di 2 miliardi e 285 milioni, cioè 549 milioni in meno di quanto era previsto. Secondo la Cgil, la situazione si presenterebbe ancora più drammatica rispetto a quella delineata dall'inchiesta di *Repubblica* e in una nota sindacale sottolineano che: "il Censis segnala un fenomeno di proporzioni più vaste" sarebbero "nove milioni gli italiani che hanno rinunciato alle cure nel 2012 per motivi economici. E cresce, per chi può farcela, il ricorso alla sanità privata, che diventa spesso più conveniente di quella pubblica gravata dai ticket.

Gli ulteriori due miliardi di ticket - introdotti dall'ultima manovra di Berlusconi - e previsti per l'anno prossimo, sarebbero la mazzata finale, l'ennesima spinta verso una sanità privata che nega alla radice l'idea della salute e delle cure come diritti universali di cit-

tadinanza. Anche questa è ormai con tutta evidenza un'emergenza sociale".

► Un dato eclatante

In un tale contesto bisogna anche fare i conti con i dati del ministero della Salute - anticipati dall'Adnkronos Salute - sul flusso delle ricette di specialistica ambulatoriale nel 2012 secondo cui su 207 milioni di prescrizioni, 145 milioni sono con esenzione, cioè il 70% delle ricette.

Una media nazionale che è abbondantemente superata in alcune Regioni del Sud. In Campania, per esempio arriva all'86%, inoltre in questa Regione la maggior parte delle esenzioni risulta legata al reddito.

A livello nazionale si è comunque registrato un aumento delle esenzioni per reddito che sono passate da 64 milioni nel 2011 a 67 milioni nel 2012.

Per Anaa Assomed, il fatto che le maggiori esenzioni si verificano al Sud, confermerebbe come il Paese risulti diviso sul fronte del disagio sociale e della precarietà economica. "Non rifugiamoci dietro ad un facile perbenismo che vede le esenzioni come una 'furbata' del Belpaese: in quei dati - ha dichiarato il sindacato della dirigenza medica del Ssn - c'è un Paese che chiede certezze e ripresa, anche e soprattutto sul fronte della sanità".